

PRESSIONE FISCALE ED ECONOMIA SOMMERSA

di **Tommaso Di Nardo**

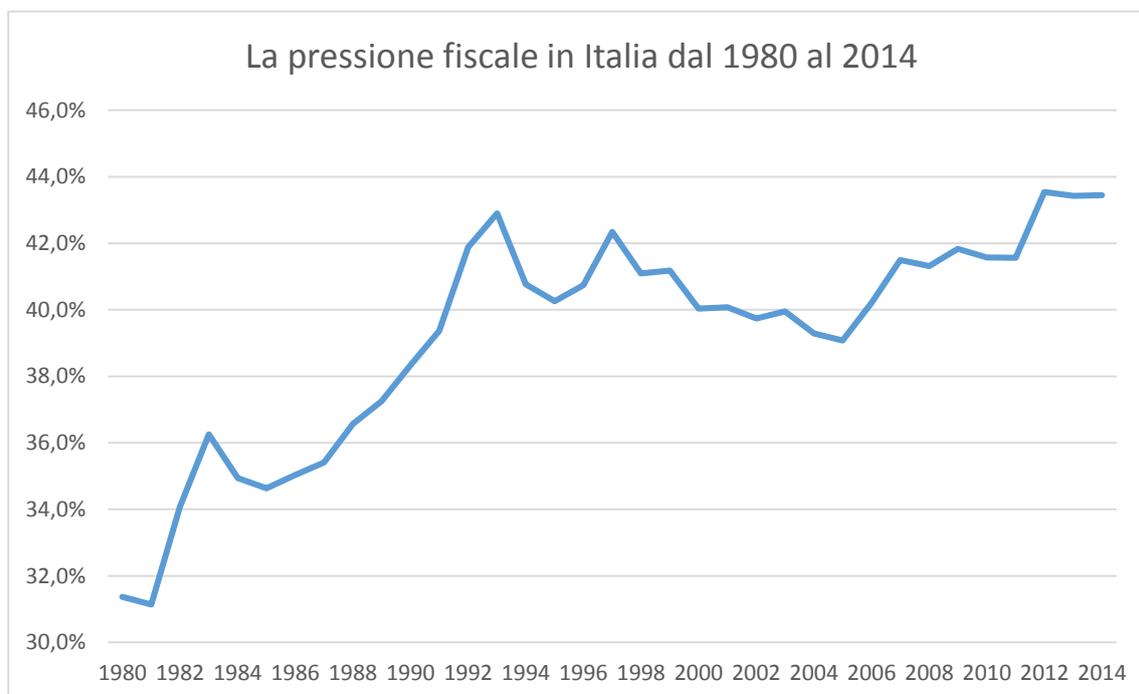
Sommario: 1. La pressione fiscale in Italia dal 1980 al 2014. – 2. Pressione tributaria diretta e indiretta. – 3. La pressione fiscale in Europa. – 4. Il totale Tax Rate in Europa. – 5. L'economia sommersa in Italia e in Europa.

1. La pressione fiscale in Italia dal 1980 al 2014

Come è noto, la pressione fiscale italiana è cresciuta negli anni al crescere della spesa pubblica, del deficit di bilancio e del debito pubblico.

La crescita maggiore della pressione fiscale si è avuta dal 1981 al 1993 quando raggiunse il livello del 42,9% del Pil. Il biennio 1992-1993 corrisponde al picco massimo della spesa pubblica in rapporto al Pil che raggiunse il 55,6%.

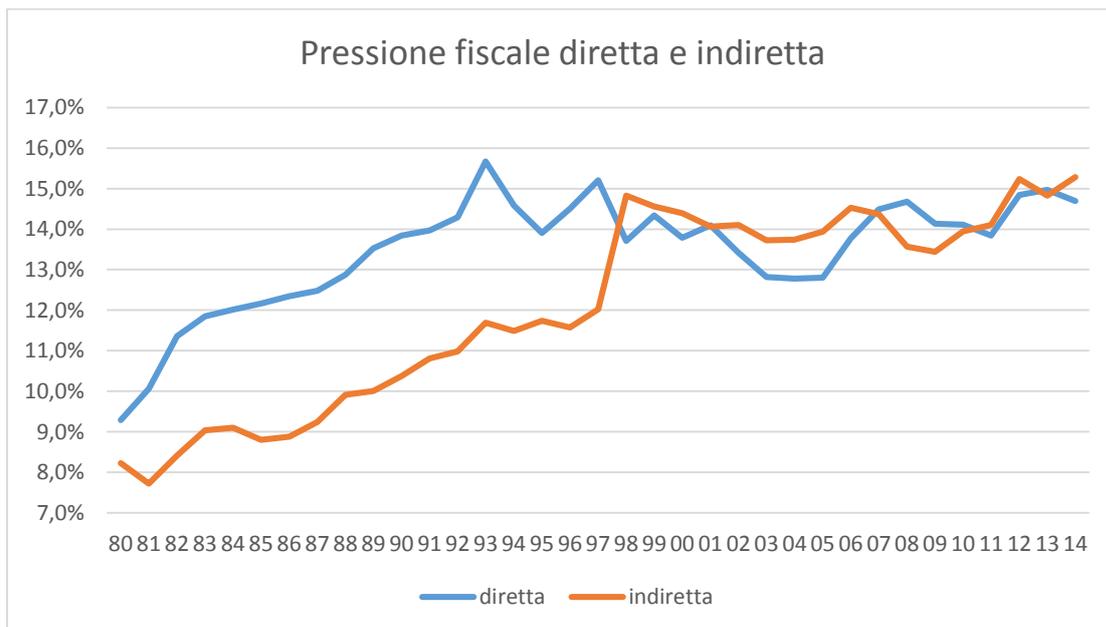
Dopo un lungo periodo di rientro sia della spesa pubblica che della pressione fiscale, con la prima che raggiunse il minimo nel 2002 a 46,8% e la seconda nel 2005 a 39,1%, con la crisi economica e finanziaria internazionale scoppiata nel 2007, la pressione fiscale riprende a salire fino a raggiungere nel 2012 il 43,5%, suo massimo storico, per poi stabilizzarsi a 43,4% nel biennio 2013-2014.



Nel corso del tempo, però, la pressione fiscale ha mutato composizione e struttura. In particolare, si è verificato un lento e progressivo riequilibrio tra l'imposizione indiretta e quella diretta

2. Pressione tributaria diretta e indiretta

Il divario tra imposizione diretta e indiretta si è chiuso nel 1998 in seguito all'introduzione dell'Irap tra le imposte indirette. Nei nove anni successivi, il divario si è ribaltato con la pressione fiscale indiretta sistematicamente al di sopra di quella diretta. Con la crisi economica e finanziaria, però, il gettito delle imposte indirette è calato prima e in misura maggiore rispetto a quello delle imposte sul reddito finché non è intervenuta la manovra finanziaria del 2011 che ha innalzato l'aliquota ordinaria dell'Iva consentendo così all'imposizione indiretta di sopravanzare di nuovo quella diretta. Da ultimo, l'acuirsi della crisi economica nel 2013 con il Pil a -2,5% ha provocato un ulteriore abbassamento del gettito delle imposte indirette che ha consentito a quelle dirette di superarle di nuovo. È un circolo vizioso, poiché più si aumentano le aliquote Iva e più si alimenta la crisi che, a sua volta, riducendo i consumi genera un calo di gettito.



Tab. 1 Pressione Tributaria diretta e indiretta. Anni 1980-2015

Anni	Pressione Tributaria Diretta	Pressione Tributaria Indiretta	Diff.
1980	9,3%	8,2%	-1,1%
1981	10,1%	7,7%	-2,3%
1982	11,4%	8,4%	-2,9%
1983	11,9%	9,0%	-2,8%
1984	12,0%	9,1%	-2,9%
1985	12,2%	8,8%	-3,4%
1986	12,3%	8,9%	-3,5%
1987	12,5%	9,2%	-3,2%
1988	12,9%	9,9%	-3,0%
1989	13,5%	10,0%	-3,5%
1990	13,8%	10,4%	-3,5%
1991	14,0%	10,8%	-3,2%
1992	14,3%	11,0%	-3,3%
1993	15,7%	11,7%	-4,0%
1994	14,6%	11,5%	-3,1%
1995	13,9%	11,7%	-2,2%
1996	14,5%	11,6%	-2,9%
1997	15,2%	12,0%	-3,2%
1998	13,7%	14,8%	1,1%
1999	14,3%	14,6%	0,2%
2000	13,8%	14,4%	0,6%
2001	14,1%	14,1%	0,0%
2002	13,4%	14,1%	0,7%
2003	12,8%	13,7%	0,9%
2004	12,8%	13,7%	1,0%
2005	12,8%	13,9%	1,1%
2006	13,8%	14,5%	0,8%
2007	14,5%	14,4%	-0,1%
2008	14,7%	13,6%	-1,1%
2009	14,1%	13,4%	-0,7%
2010	14,1%	13,9%	-0,2%
2011	13,8%	14,1%	0,3%
2012	14,8%	15,2%	0,4%
2013	15,0%	14,8%	-0,1%
2014	14,7%	15,3%	0,6%

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

3. La pressione fiscale in Europa

Negli ultimi 10 anni, la pressione fiscale così come calcolata da Eurostat in Italia è salita di 4,8 punti di Pil, l'aumento maggiore dopo la Grecia. Nel 2014, nell'UE-28, l'Italia è al settimo posto dopo Danimarca, Francia, Belgio, Svezia, Finlandia e Austria. Nello stesso periodo la pressione fiscale della Germania è rimasta invariata al 39,3%.

Tabella 2 – La pressione fiscale nell’UE-28

UE-28	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var.
Belgium	44,6	44,3	44,4	44	43,8	44,2	43,7	43,8	44,5	45,6	46,2	46,2	+1,6
Bulgaria	30,2	31,5	30,6	29,9	31,5	30,7	27,7	26,6	25,7	26,7	28	27,9	-2,3
Czech Republic	34	34,4	34	33,7	34,3	32,9	32,0	32,3	33,4	34,0	34,7	34,0	0
Denmark	47	47,7	49,2	47,5	47,4	45,8	46,3	46,4	46,3	47,4	48,5	51,4	+4,4
Germany	39,3	38,3	38,2	38,5	38,5	38,8	39,3	37,9	38,4	39	39,3	39,3	0
Estonia	31,1	31,1	29,8	30,5	31,2	31,4	34,9	33,2	32,1	32,2	32,0	33,0	+1,9
Ireland	30	30,9	31	32,5	31,8	30,2	29	28,7	28,4	29,1	30,1	30,7	+0,7
Greece				32,3	33,3	33,5	32,6	33,9	35,7	37,5	37,5	38,2	+5,9
Spain	33,9	34,7	35,6	36,5	36,8	32,8	30,8	32,3	32,2	33,0	33,2	33,5	-0,4
France	43,4	43,5	43,9	44,5	44,0	44,0	43,7	43,8	45,0	46,2	47,0	47,4	+4,0
Croatia	37,1	36,5	36,2	36,8	37	36,7	36,3	36,1	35,3	35,9	36,5	36,4	-0,7
Italy	38,6	38,7	38,9	40,2	41,5	41,3	41	41,3	41,1	43,4	43,2	43,4	+4,8
Cyprus	29,3	29,5	31,3	32,7	36,7	35,4	32,4	32,6	32,5	31,8	31,6	34,1	+4,8
Latvia	27,6	27,4	27,8	28,7	28,2	27,9	27,3	27,5	27,6	28,2	28	28,4	+0,8
Lithuania		29,1	29,1	30,0	29,9	30,4	30,3	28,4	27,2	27	27,1	27,9	-1,2
Luxembourg	38,9	37,8	38,9	37,1	38,0	38,0	40,0	39,0	38,6	39,3	40,1	40,5	+1,6
Hungary	37,5	37,1	36,8	36,7	39,5	39,6	39,1	37,6	36,8	38,5	38,4	38,5	+1,0
Malta	30,6	31,1	32,4	32,7	33,6	32,9	33,4	32,0	32,7	32,7	33,7	35,2	+4,6
Netherlands	35,4	35,6	35,8	36,7	36,2	36,5	35,4	36,1	35,8	36,2	37,0	37,8	+2,4
Austria	43,5	43,0	41,9	41,3	41,3	42,2	41,9	41,6	41,8	42,3	43,0	43,5	0
Poland	33,6	33,1	34,0	34,6	35,5	35,1	32,2	32,2	32,8	33,0	32,7	32,9	-0,7
Portugal	34,2	33,2	34,1	34,6	34,9	34,9	33,3	33,6	35,4	34,3	37,0	37	+2,8
Romania	27,9	27,7	28,3	29,0	29,5	28,1	27,1	27,1	28,1	27,9	27,4	27,6	-0,3
Slovenia	37,6	37,6	38,1	37,8	37,1	36,6	36,6	37,1	36,6	36,9	37	36,7	-0,9
Slovakia	32,4	31,3	31	29,2	29	28,9	28,7	28	28,5	28,3	30,3	30,9	-1,5
Finland	42,3	41,6	41,8	41,9	41,3	40,8	40,7	40,5	41,9	42,5	43,6	44	1,7
Sweden	46,1	46,3	47,2	46,6	45,6	44,6	44,9	44,9	44,1	44,3	44,6	44,4	-1,7
United Kingdom	34,6	35,1	35,5	36,2	35,8	35,9	34,5	35,1	35,6	34,9	35	34,5	-0,1

Fonte: Eurostat

4. Il Totale Tax Rate in Europa

Secondo l’ultimo aggiornamento del Total Tax Rate elaborato annualmente dalla banca Mondiale nell’ambito del Doing Business, l’Italia con il 65,4% è stata superata dalla Francia che ha raggiunto il 66,6%. La Spagna è, invece, più indietro con il 58,2%, mentre la Germania si ferma al 48,8% e il Regno Unito al 33,7%. Il cattivo ranking dell’Italia (141° posto su 189 nell’ambito del Paying Taxes) è dovuto essenzialmente al numero di pagamenti nell’anno (15 rispetto alla media di 8/9 degli altri paesi riportati nella tabella sotto) e alle ore impiegate nell’anno per adempiere agli obblighi fiscali (269 rispetto alle 218 della Germania o alle 110 del Regno Unito).

Tabella 3 – Doing Business 2015, Payng Taxes Rank

Indicatori	France	Germany	Italy	Spain	United Kingdom
Rank	95	68	141	76	16
Payments (number per year)	8.0	9.0	15.0	8.0	8.0
Time (hours per year)	137.0	218.0	269.0	167.0	110.0
Total tax rate (% profit)	66.6	48.8	65.4	58.2	33.7

Fonte: World Bank, Doing Business 2015, 29 ottobre 2014

5. L'economia sommersa in Italia e in Europa

Il tema della pressione fiscale è strettamente legato a quello dell'economia sommersa per via delle relazioni presenti tra quest'ultima e il calcolo del Pil che rappresenta il termine di base per il calcolo della pressione fiscale. Normalmente, quest'ultima viene calcolata semplicemente rapportando tra di loro le entrate fiscali complessive (tributi e contributi previdenziali) con il Pil.

Come è noto, il Pil, per il principio di esaustività delle stime della contabilità nazionale, comprende anche l'economia sommersa, cioè quella parte di produzione e di reddito e quindi di Pil di un paese che viene tenuta nascosta al fisco per evitare di pagare tributi e contributi previdenziali.

Dal 2000 al 2008, l'Istat ha diffuso le stime dell'economia sommersa già contabilizzata nel Pil e nel 2008 il sommerso già contabilizzato nel Pil secondo l'Istat era in media il 16,2% del Pil.

Tabella 4 – Economia Sommersa in Italia. Anni 2000-2008.

	Ipotesi minima	Ipotesi massima	Media	% Pil
2000	216.514	227.994	222.254	17,9%
2001	231.479	245.950	238.715	18,4%
2002	223.721	241.030	232.376	17,3%
2003	223.897	247.566	235.732	16,9%
2004	224.203	252.064	238.134	16,4%
2005	229.706	254.096	241.901	16,2%
2006	237.151	259.584	248.368	16,0%
2007	246.060	266.294	256.177	15,9%
2008	255.365	275.046	265.206	16,2%

Fonte: Istat, La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali. 13 luglio 2010

Ciò vuol dire che la pressione fiscale reale, ovvero la pressione fiscale calcolata mettendo al numeratore tutte le entrate fiscali e al denominatore il Pil al netto del sommerso era molto più alta di quella normale (o ufficiale o apparente come altrimenti detta). In particolare, nel 2008, secondo i dati Istat, la pressione fiscale reale sarebbe stata pari a 49,3% invece di 41,3% cioè 8 punti di Pil più alta.

Tabella 5 – Pressione Fiscale Ufficiale e Pressione Fiscale Reale

	PF Ufficiale	PF Reale	Diff.
2000	40,0%	48,8%	8,7%
2001	40,1%	49,1%	9,0%
2002	39,7%	48,0%	8,3%
2003	40,0%	48,1%	8,1%
2004	39,3%	47,0%	7,7%
2005	39,1%	46,6%	7,6%
2006	40,2%	47,9%	7,7%
2007	41,5%	49,3%	7,8%
2008	41,3%	49,3%	8,0%

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

Sulla base degli stessi parametri del 2008, da ricordare che l'Istat non ha più diffuso stime del sommerso dopo quella relativa al 2008, nel 2014, la pressione fiscale reale sarebbe stata pari a 51,9% invece che 44,3% cioè 7,6 punti di Pil più alta.

Senonché, nel 2014, l'Istat, sulla base di una regolamentazione europea che ha coinvolto tutti i paesi dell'Ue¹, ha rivisto le stime dell'economia sommersa per uniformarsi ai nuovi standard internazionali includendo anche parte dell'economia illegale, in particolare droga e prostituzione.

Con riferimento al 2011, l'Istat ha ricalcolato la stima del sommerso già contabilizzata nel Pil pari all'11,5% cioè 187 miliardi di euro a cui si aggiunge lo 0,9% di economia illegale².

Tabella 6 – L'economia sommersa in Italia nel 2011

Indicatori	2011
Stima sommerso	187.649
% su Pil	11,5%
PF Reale	46,9%

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

Secondo le stime del prof. Schneider³, il sommerso in Italia nel 2013 è pari al 21,1% del Pil. Ciò fa pensare all'esistenza di una quota di Pil ovvero di produzione interna lorda che resta sommersa nonostante gli sforzi dell'Istat di misurare il sommerso e contabilizzarlo

¹ Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 549/2013 relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea che stabilisce l'insieme dei principi e delle metodologie da applicare nella costruzione dei conti e che definisce la transizione dal SEC 95 al SEC 2010 con effetto per tutti i paesi Ue da settembre 2014.

² "E' importante sottolineare – precisa l'Istat – che il passaggio al nuovo approccio di stima (...), rendono l'attuale qualificazione del peso dell'economia non osservata [che comprende l'economia sommersa] non confrontabile con quella pubblicata in passato". "Questo aspetto – precisa l'Istat – sarà approfondito in successivi documenti metodologici". ISTAT, I nuovi conti nazionali in SEC 2010, Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013). 6 ottobre 2014.

³ Le stime del prof. Schneider qui riportate sono state citate da European Commission, Tax reforms in EU Member States 2014 e Corte dei Conti, Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2014.

nel Pil secondo gli standard europei e internazionali⁴. Rispetto all'11,5% di sommerso e allo 0,9% di economia illegale già contabilizzati nel Pil, vi sarebbe dunque un altro 8,7% di Pil sommerso non contabilizzato. Se, dunque, la pressione fiscale reale ovvero la pressione fiscale calcolata al netto del sommerso è molto più alta di quella che appare oggi, è vero anche che ricalcolando la pressione fiscale al lordo del sommerso stimato dal prof. Schneider e non (ancora) contabilizzato nel Pil, la pressione fiscale apparente sarebbe decisamente più bassa. Applicando i parametri di cui sopra ai conti del 2014, la pressione fiscale apparente verrebbe ricalcolata pari al 39,6%.

Tabella 7 – L'economia sommersa in % del Pil nelle stime del prof. Schneider

Paesi	% Pil
Austria	7,5
Belgium	16,4
Bulgaria	31,2
Cyprus	25,2
Czech Republic	15,5
Denmark	13
Estonia	27,6
Finland	13
France	9,9
Germany	13
Greece	23,6
Hungary	22,1
Ireland	12,2
Italy	21,1
Latvia	25,5
Lithuania	28
Luxembourg	8
Malta	24,3
Netherlands	9,1
Poland	23,8
Portugal	19
Romania	28,4
Slovenia	23,1
Spain	18,6
Slovakia	15
Sweden	13,9
United Kingdom	9,7
UE-27	18,4

Fonte: Friedrich Schneider, (2013), Size and Development of the Shadow Economy of 31 European and 5 other OECD countries from 2003-2013: A Further Decline, mimeo

Tabella 8 – La pressione fiscale effettiva, ufficiale e reale. Anno 2014

Indicatori	Valori
Pil	1.616.254
Entrate Fiscali	702.245
(1)PF legale o apparente	43,4%
Pil al netto del sommerso Istat	1.415.823
(2)PF Reale o Effettiva	49,6%
Pil al lordo del sommerso stimato da Schneider e non (ancora) contabilizzato da Istat	1.756.868
(3)PF “Collettiva”	40,0%

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat e Schneider (2013)

La tabella 8 permette, dunque, di calcolare tre diverse misure della pressione fiscale. La prima è quella legale o apparente che viene calcolata ufficialmente dall’Istat sulla base dei regolamenti europei e che considera al denominatore il Pil nominale calcolato secondo il SEC 2010 ovvero includendovi l’economia sommersa e l’economia illegale stimate nell’ambito dei principi che regolano le stime dell’economia non osservata. La seconda è la pressione fiscale reale o altrimenti detta effettiva che viene calcolata considerando al denominatore il Pil nominale al netto del sommerso già contabilizzato dall’Istat nello stesso Pil. Si tratta di un indicatore che in pratica toglie dal denominatore quella parte di Pil che origina dall’evasione fiscale e calcola la pressione fiscale al netto dell’evasione e quindi la pressione fiscale realmente sopportata dai contribuenti. La terza misura della pressione fiscale, che convenzionalmente abbiamo chiamato “collettiva” viene calcolata aggiungendo al denominatore la quota di sommerso stimata dal prof. Schneider e non contabilizzata nel Pil. Così facendo misuriamo il sacrificio fiscale complessivamente sopportato dalla collettività comprendendo nel calcolo tutto il Pil prodotto nel Paese e senza scorporarvi l’evasione fiscale. Si tratta di una misura puramente teorica che qui viene calcolata solo a fini dimostrativi e nell’ipotesi che le stime di Schneider siano supportate da dati reali. Infatti, questo dato permette di evidenziare l’enorme divario tutto italiano tra il Total Tax Rate (che ricordiamo è la pressione fiscale complessiva sui profitti delle società commerciali), oggi al 65,4%, e la pressione fiscale “collettiva” al 40%.